

sapevano risolversi ad un partito; nè intendevano qual fosse migliore consiglio, se il favorire ovvero l'abbandonare il re Ferdinando.

Ma in conclusione fini di far risolvere il re Carlo alla sua venuta in Italia lo stimolo di Alessandro VI, il quale, con improvviso cangiamento, offerendo anch' egli gli articoli dell' alleanza, sollecitollo alla spedizione; chechè ne mormorassero in Francia i giudiziosi politici, che vi si erano mostrati palesemente contrarii. Ciò soltanto, che lo teneva nell' inquietudine, era la freddezza, con cui la repubblica di Venezia aveva accolto il suo ambasciatore: perciò risolse di mandarne un secondo, invitandola a collegarsi con lui, colla promessa che avrebbe consegnato quella provincia, che meglio le fosse piaciuto, tostochè si fosse effettuata la conquista di quel regno. Ma benchè lo stimolo fosse assai potente, tuttavia prevalse nel senato l' amore della giustizia e della pace. Laonde fu ratificata l' antica amicizia colla Francia, senza veruna dichiarazione nè verun impegno. Bensì fu decretato ben presto, che si pensasse a mettere i proprii stati in sicurezza contro qualunque attentato straniero.

C A P O XVI.

Carlo VIII re di Francia entra colle sue armate in Italia.

Carlo, mal calcolando i sentimenti dei principi italiani, coi quali doveva trattare, si credette sicuro di una felice riuscita, e senz' altro pensarvi mosse le sue truppe alla volta d' Italia. Lasciò in Francia al governo del regno il duca di Borbone, ed accompagnato dal fiore della nobiltà s' inoltrò nelle montagne di Monginevra, meno difficili di quelle del Monsanese, giunse in Asti il dì 9 settembre 1494, e portando seco, scrisse già un secolo prima di noi Jacopo Diedo (1), portando seco nella Provincia semenze di gravi

(1) *Stor. della Rep. di Ven.*, lib. XII; pag. 314 del tom. I.